

laNewsletter

Il documento ARAN a Natale? Giornalisti al servizio della trasparenza e non della propaganda

Intervento di Rossi a Bologna nel corso di un dibattito del Salone Com.Lab dell'Ass.ne "Comunicazione Pubblica" il 15 ottobre 2009

Nella situazione attuale per quanto riguarda il profilo professionale – io parlo rappresentando il sindacato dei giornalisti e, quindi, gli addetti stampa, così come la Legge 150 li definisce prevedendo una specifica trattativa – l'Aran si è impegnata con noi e con le altre sigle sindacali ammesse al tavolo delle trattative per il pubblico impiego, di realizzare un documento che per la verità avrebbe dovuto essere pronto prima di Pasqua, speriamo che lo sia prima di Natale, sul quale far convergere il consenso di tutte le organizzazioni sindacali legittimate alle trattative nel pubblico impiego oltre ovviamente alla FNSI, legittimata alle trattative solo per questa specifica parte, come ha sancito un tribunale del lavoro prima e, poi, grazie ad intese intercorse tra noi e le organizzazioni sindacali autonome e confederali del settore. Con l'Aran abbiamo già avuto degli incontri e siamo arrivati alla determinazione di stendere un documento che, prendendo le mosse dalla intesa intercorsa tra Fnsi e sindacati, costituisca la base per l'avvio formale della trattativa che deve definire il profilo professionale. Questo è lo stato dell'arte. Oggi l'Aran si è impegnata a realizzare questo documento, ci ha chiesto un contributo che abbiamo già dato su una specifica questione, che rappresenta una novità per l'Aran, e che è relativa alla "doppia deontologia" che i giornalisti pubblici hanno, cioè la fedeltà alla Pubblica Amministrazione, ma nello stesso tempo la fedeltà alla deontologia prevista dalla legge istitutiva dell'Ordine dei giornalisti. Sulla delicata definizione di questo aspetto abbiamo immediatamente dato un contributo scritto, adesso siamo in attesa e colgo questa occasione per sollecitare che quel documento finalmente esca, sia sottoposto alle organizzazioni sindacali e, poiché prende le mosse da documenti già sottoscritti, a meno che non ci siano delle sgradite sorprese, ma non credo proprio, diventi la base della trattativa. Noi insistiamo perché lo si faccia il più rapidamente possibile, non solo perché stiamo per arrivare al decennale dell'approvazione della legge, ma perché vogliamo, poi, entrare rapidamente nel ciclo delle trattative dei contratti del pubblico impiego. Infatti, quel profilo professionale sarà calato nei contratti di comparto,

quindi non è la definizione di un contratto giornalistico sui generis che viene applicato ai giornalisti della Pubblica Amministrazione, ma un profilo professionale che sostanzialmente risponde alle domande: chi sono questi giornalisti? che cosa fanno? come sono inquadrati? con quale deontologia? Ripeto, questo è lo stato dell'arte. Qualche breve considerazione su come andiamo a questo tipo di confronto. Chiediamo, innanzitutto, che gli uffici stampa siano previsti nelle dotazioni organiche. E' l'unico modo, crediamo, per raggiungere un obiettivo che sta alla base di tutta l'azione che la Fnsi ha iniziato molti anni prima della approvazione della Legge 150, cioè che i giornalisti siano strutturati all'interno della Pubblica Amministrazione e abbiano, prevalentemente, un contratto a tempo indeterminato, mettendo fine a quella concezione, ancora molto diffusa presente nelle pubbliche amministrazioni, che vede il giornalista come una sorta di mentore fiduciario dell'amministratore di turno. Noi riteniamo, invece, che il giornalista sia chiamato a contribuire alla trasparenza della Pubblica Amministrazione attraverso la sua specifica professionalità, attraverso gli strumenti che gli devono essere messi a disposizione e attraverso un'organizzazione del lavoro che si modifichi perché tenga conto delle esigenze dei media, non certo a fare propaganda per gli amministratori pro tempore. Questo deve essere assolutamente definito e chiarito negli accordi che facciamo. Secondo noi è già chiaro nella Legge 150 dal momento che trasferisce il tradizionale rapporto fiduciario che nel passato – e purtroppo ancora oggi in molti casi – era in capo al giornalista, su una figura professionale nuova e diversa, che è appunto definita come portavoce. Questo è l'obiettivo centrale. Per quanto concerne le posizioni in organico, esiste una serie di realtà precedenti su cui dovremo lavorare per mettere fine al fenomeno del precariato che è elevatissimo nella Pubblica Amministrazione e in particolare colpisce il settore dell'informazione. Trovate le modalità per sanare questa situazione è chiaro che successivamente il rapporto dovrà essere prevalentemente a tempo inde-

terminato, si dovrà accedere secondo i criteri costituzionali, cioè attraverso i concorsi e non a chiamata fiduciaria da parte dei vertici politici e amministrativi.

Questo è il modo con cui noi ci approcciamo alla trattativa e come intendiamo regolamentare questo ambito. Poi bisognerà entrare nel merito di una serie di istituti e di modalità organizzative sulle quali non starò a tediarvi. Faccio solo il caso che riguarda gli orari di lavoro i quali, affinché l'informazione erogata dalle pubbliche amministrazioni possa essere efficace e utile, dovranno tener conto delle modalità organizzative e degli orari di lavoro dei media con cui i giornalisti degli uffici stampa devono relazionarsi. Stamane ho avuto una mezza risposta dalla responsabile delle relazioni sindacali del Ministero, secondo la quale con i contratti integrativi si può entrare nel merito degli orari di lavoro, mi pare però che ciò finora non sia accaduto. Nel settore privato l'organizzazione degli orari è abbastanza semplice, mentre nel pubblico c'è stato il caso limite di un collega sanzionato perché non faceva lo stacco tra le ore del mattino e quelle del pomeriggio in quanto doveva rispondere ai media che proprio in quella fascia oraria hanno la maggiore concentrazione della loro attività organizzativa. È stato un caso eccezionale, ma questo esempio mi serve per significare che cosa abbiamo dovuto affrontare negli anni passati. Ovviamente ci deve essere una modalità organizzativa e una flessibilità che tenga conto di questi fattori, ma dobbiamo anche avere, di conseguenza, e questo è un discorso generale che vale per tutto il personale della Pubblica Amministrazione, un riconoscimento del ruolo, adeguati trattamenti economici e relativo inquadramento, mentre spesso le Amministrazioni vogliono fare le nozze con i fichi secchi, cioè avere il personale che svolge questo tipo di attività ed ha la relativa flessibilità, senza dare i giusti riconoscimenti. Anche di questo dovremo discutere nella sede che si creerà all'Aran.



Giovanni Rossi

Giovanni Rossi

FNSI segretario generale aggiunto

laNewsletter

è a cura di: www.lacomunicazione.net

Scrivi e segnala a:

redazione@lacomunicazione.net